



PATRIARCATO
di VENEZIA



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

PATRIARCATODI VENEZIA

STUPITI DALLA LUCE DI CRISTO

VEGLIA IN PREPARAZIONE
DEL CAMMINO SINODALE



(Canto di Ingresso)

Nel nome del Padre...

Il Signore sia con voi...

Presbitero:

Preghiamo. O Dio, che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio, effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa, perché sia una Pentecoste vivente fino agli estremi confini della terra, e tutte le genti giungano a credere, ad amare e a sperare. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo (Esodo 16,2-4.12-15)

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Parola di Dio

Salmo

dal Salmo 77

Rit. Ci nutri Signore, nel nostro cammino

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. *Rit.*

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. *Rit.*

L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. *Rit.*

(canto al Vangelo)

VANGELO:

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14, 12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala

Acclamazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

(si può concludere con un canto alla Beata Vergine Maria)

Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo temperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

Benedizione eucaristica

Canto:

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la Parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente,
gloria al Figlio Redentore;
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla Santa Trinità. Amen.

Presbitero:

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. Amen.

arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore

(Omelia del presbitero che presiede)

(canto per l'esposizione dell'Eucaristia)

Prima meditazione durante l'adorazione:

Dall'omelia di Papa Francesco per la Solennità del Corpo e del Sangue del Signore, Roma, 6 giugno 2021

«Mentre contempliamo e adoriamo la presenza del Signore nel Pane eucaristico, siamo chiamati anche noi a domandarci: in quale “luogo” vogliamo preparare la Pasqua del Signore? Quali sono i “luoghi” della nostra vita in cui Dio ci chiede di essere ospitato? Vorrei rispondere a queste domande soffermandomi su tre immagini del Vangelo che abbiamo ascoltato (Mc 14,12-16.22-26).

La prima è quella dell'uomo che porta una brocca d'acqua (cfr v. 13). È un dettaglio che sembrerebbe superfluo. Ma quell'uomo del tutto anonimo diventa la guida per i discepoli che cercano il luogo che poi sarà chiamato il Cenacolo. E la brocca d'acqua è il segno di riconoscimento: un segno che fa pensare all'umanità assetata, sempre alla ricerca di una sorgente d'acqua che la disseti e la rigeneri. [...] Il dramma di oggi – possiamo dire – è che spesso la sete si è estinta. Si sono spente le domande su Dio, si è affievolito il desiderio di Lui, si fanno sempre più rari i cercatori di Dio. Dio non attira più perché non avvertiamo più la nostra sete profonda. [...]

«La seconda immagine è quella della grande sala al piano superiore (cfr v. 15). È lì che Gesù e i suoi faranno la cena pasquale e questa sala si trova nella casa di una persona che li ospita. Diceva don Primo

Mazzolari: «Ecco che un uomo senza nome, un padrone di casa, gli presta la sua camera più bella. [...] Egli ha dato ciò che aveva di più grande perché intorno al grande sacramento ci vuole tutto grande, camera e cuore, parole e gesti» (La Pasqua, La Locusta 1964, 46-48).

Una sala grande per un piccolo pezzo di Pane. Dio si fa piccolo come un pezzo di pane e proprio per questo occorre un cuore grande per poterlo riconoscere, adorare, accogliere. [...] Bisogna allargare il cuore. Occorre uscire dalla piccola stanza del nostro io ed entrare nel grande spazio dello stupore e dell'adorazione. E questo ci manca tanto! Questo ci manca in tanti movimenti che noi facciamo per incontrarci, riunirci, pensare insieme la pastorale... Ma se manca questo, se manca lo stupore e l'adorazione, non c'è strada che ci porti al Signore. Neppure ci sarà il sinodo, niente. Questo è l'atteggiamento davanti all'Eucaristia, di questo abbiamo bisogno: adorazione. Anche la Chiesa dev'essere una sala grande. Non un circolo piccolo e chiuso, ma una Comunità con le braccia spalancate, accogliente verso tutti».

(Tempo di silenzio e canto)

Seconda meditazione durante l'adorazione:

Da un intervento del Patriarca Francesco (Gente Veneta, 2 luglio 2021)

«Le parole del Papa devono essere patrimonio condiviso dalla nostra Chiesa, sia dai laici sia dai pastori. Dobbiamo farle nostre per un cammino che sia davvero sinodale, in unione con le altre Chiese, rispondente a ciò che Dio attende tanto dalle nostre comunità quanto da ciascuno di noi».

«Lo stupore e l'adorazione, richiesti per l'Eucaristia, sono necessari anche nella vita ecclesiale. Così come nell'Eucaristia le umili specie del pane e del vino "racchiudono" il dono immenso della presenza dell'umanità e divinità di Cristo, allo stesso modo i limiti nostri e delle nostre comunità "racchiudono" il mistero della Chiesa dove l'amore di Dio è per tutti».

Papa Francesco, parlando di stupore e adorazione, ci indica il modo condiviso di camminare e vivere, senza equivoci, la sinodalità nella Chiesa. E così facendo proclama il primato di Dio ed invita a guardare al volto di Dio che, in ogni momento, costituisce e vivifica la Chiesa.

«Nella Chiesa non si decide come nella comunità umana. Nella Chiesa tutto parte dal discernimento dello Spirito che si realizza nelle pieghe della storia, con uno sguardo ad un tempo contemplativo e storico

su uomini e situazioni. L'adorazione e lo stupore sono, quindi, l'invito ad uscire da se stessi e, quindi, da visioni e progetti solo orizzontali, non espressivi e non aperti al mistero di Dio. Si affida tutto a statistiche ed analisi sociologiche mentre la storia esprime ma non esaurisce il mistero di Dio e dell'uomo».

Come Papa Francesco ha ricordato ai vescovi italiani, durante la 74^a Assemblea Generale, sarebbe riduttivo e alla fine erroneo e fuorviante omologare il sinodo ad un'assemblea umana che delibera a maggioranza, così come nei parlamenti. Quello che il Padre, nello Spirito, vuole dalla Chiesa non lo si può cogliere attraverso un voto a maggioranza. Se così fosse sarebbe il successo di chi detiene il dominio dei mezzi di comunicazione ed è in grado di creare consenso o dissenso. In questa logica mondana possono, talvolta, rimanere impigliati anche uomini e donne di Chiesa soffrendone tristi conseguenze.

Il criterio della Chiesa è un altro: è il Vangelo, ossia Gesù, ad un tempo Amore e Logos. Il cammino sinodale richiede, in tal modo, un discernimento condiviso dai differenti soggetti ecclesiali che si pongono in sincero ed umile ascolto dello Spirito, con attenzione e sapienza evangelica nei confronti delle domande e attese del mondo. La Chiesa - come insegna il Concilio Vaticano II - è, insieme, il sacramento di Cristo e il popolo di Dio che cammina per le vie del mondo con empatia verso tutti e grande umiltà».

(Tempo di silenzio e canto)

(Se è opportuno, la comunità può presentare alcune intenzioni di preghiera)

Preghiera dell'Adsumus

(Recitata all'inizio di ogni Sessione del Concilio Vaticano II)

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compì tu stesso quanto da noi richiedi.